Iniziate a Napoli, Roma e Bologna le riunioni interregionali della CGIL

Una vasta azione per collegare i salari al rendimento proposta da Novella al Convegno delle CdL del Nord

A Napoli ha parlato il compagno Santi, a Roma il compagno Scheda - Il riconoscimento del diritto dei sindacati a contrattare ogni aspetto del rapporto di lavoro - Una conferenza della gioventù lavoratrice - Criticata la decisione di denunciare l'accordo interconfederale sulle C.I.

Sono iniziate ieri a Bologna, a Roma e Napoli le riunioni interregionali delle C.d.L. rispettivamente del Nord, del Centro e del Mezzogiorno.

Al centro dei convegni è l'esame della ripresa e dello sviluppo dell'azione sindacale nelle nuove condizioni determinate dai grandi scioperi di luglio.

A Bologna

BOLOGNA, 26. — Lo sviluppo delle lotte rivendicative sull'onda delle grandiose manifestazioni antifasciste del luglio; le caratteristiche che queste lotte devono avere: la funzione che il sindacato deve assolvere nell'attuale situazione: questi i temi principali affrontati dal compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, nella sua relazione al convegno delle C.d.L. dell'Italia settentrionale.

Riferendosi al giudizio già dato dallo Esecutivo della CGIL sul significato positivo della massiccia partecipazione dei lavoratori agli scioperi antifascisti, Novella ha indicato in quale modo i sindacati debbano muoversi per evitare che abbiano a perdersi o ad insterilirsi i risultati di quella grande azione unitaria.

L'impegno preso dalla CGIL di condurre la lotta dei lavoratori in modo che si instaurino nelle fabbriche rapporti di lavoro qualitativamente nuovi e più avanzati e che si affermi la funzione insostituibile del sindacato, è oggi più che mai valido. Occorre — ha affermato Novella — trasferire nelle lotte sindacali lo spirito unitario, sociale e politico, che ha improntato gli scioperi del luglio.

Corrisponde, la situazione sindacale attuale, agli orientamenti del quinto congresso? Non pienamente. Se la azione articolata a livello di azienda, di gruppo e di settore, si è sviluppata, sussistono, in qualche caso anche nel sindacato unitario, tendenze che antepongono, ad obiettivi che realmente rafforzino il potere sindacale nell'azienda e qualitativamente migliorino il rapporto di lavoro, obiettivi di puro e semplice, indifferenziato e inadeguato aumento dei salari.

L'on. Novella ha polemizzato contro la decisione della CISL di aprire in questo momento una vertenza nazionale con la Confindustria sull'assetto zonale delle retribuzioni, che coincide col sempre più aperto indirizzo della stessa CISL a condurre trattative e accordi separati in sede aziendale e di complesso.

Che tale indirizzo trovi contrasti nel seno stesso della CISL, conferma e rafforza la validità delle posizioni della CGIL, che respinge la opportunità di una battaglia salariale che faccia perno unicamente sul problema dell'assetto zonale delle retribuzioni. La CGIL parteciperà alle trattative — se trattative ci saranno — ma continuerà a battersi perchè i lavoratori profittino adeguatamente della congiuntura economica favorevole. Ciò non perchè si ignori l'anacronismo dell'assetto zonale, ma perchè si è convinti che il solo modo di rompere tale assetto è quello dell'azione articolata ai vari livelli (di azienda, di complesso e particolarmente di settore), con obiettivi tali da affermare il potere sindacale nella fabbrica.

Per assicurare ai lavoratori il riconoscimento delle loro nuove esigenze — ha affermato Novella — occorre che l'azione si sviluppi per il salario collegato al rendimento, per le qualifiche, per gli organici, per il riconoscimento dei diritti dei sindacati alla contrattazione a tutti i livelli di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

La eventuale trattativa su nuovi assetti zonali non dovrà comunque bloccare la azione rivendicativa dei lavoratori sul piano aziendale, di settore e di categoria.

Le stesse riserve la CGIL solleva di fronte all'iniziativa della CISL di denunciare l'accordo interconfederale sulle Commissioni interne. Se si vuole veramente potenziare la funzione del sindacato nelle aziende, non si giunge certo a questo risultato attaccando l'unico organismo al quale oggi viene riconosciuto il compito di tutelare gli interessi dei lavoratori nelle fabbriche. Non bisogna infatti dimenticare che l'accordo interconfederale sulle Commissioni interne lascia ampi margini all'intervento del sindacato in sede aziendale e che quindi il problema è semmai quello di colmare tali vuoti, battendosi per affermare il diritto del sindacato ad essere presente nell'azienda.

Novella ha ricordato che, anche intorno a questa questione, forti riserve sono state sollevate all'interno della CISL stessa, e in particolar modo da parte dei suoi attivisti di fabbrica; dimostrazione questa che i lavoratori si rendono conto dei pericoli che tale linea presenta.

Dopo aver affrontato il problema della proposta della CISL di una Conferenza economica tripartita, alla quale la CGIL parteciperà — pur non illudendosi che in quella sede possa trovarsi la soluzione al problema di un maggior potere sindacale per quanto concerne lo sviluppo economico — Novella ha ripreso il tema degli sviluppi dell'azione rivendicativa in corso, sollecitando da tutte le Camere del lavoro un impegno maggiore ed una più pronta iniziativa. Egli ha a questo proposito, ricordato che proprio la resistenza che il padronato oppone alle trattative a livello settoriale comprova che soltanto l'iniziativa articolata di settore su rivendicazioni omogenee può portare a risultati positivi e durevoli. In questo quadro lo oratore ha poi trattato il problema dell'azione che i sindacati devono svolgere per regolamentare le nuove qualifiche operaie, opponendosi nel modo più energico alla introduzione delle paghe di classe, che snaturano il valore della forza-lavoro. Sottolineata ancora l'importanza che la Confederazione dà ai problemi della donna lavoratrice, intorno ai quali devono mobilitarsi tutte le forze del sindacato, Novella ha annunciato la decisione della Confederazione di organizzare una Conferenza nazionale della gioventù lavoratrice, affinchè non vada perduto il contributo dato dai giovani alla ripresa del movimento sindacale italiano e perchè sia dato modo ai giovani di affermare la loro capacità autonoma di elaborazione e di direzione della azione sindacale.

Novella ha ripreso l'argomento della politica sindacale perseguita dalla CISL, rilevando che i contrasti sorti in quella organizzazione a proposito del problema dello assetto zonale e delle Commissioni interne hanno già determinato nei massimi dirigenti alcune resipiscenze, sia pure ancora vaghe.

Ci auguriamo — ha concluso Novella — che esse si tramutino in atteggiamenti concreti, tali da favorire la convergenza dei vari sindacati e l'unità d'azione dei lavoratori.

A Napoli

NAPOLI, 26. — Delegazioni provenienti da tutte le province del Mezzogiorno e delle isole gremivano oggi il Salone della C.d.L. di

Per la CGIL sono presenti al Convegno, oltre all'on.le Ferdinando Santi, l'on. Luciano Romagnoli, i compagni Bruno Trentin e Barbadoro dell'Ufficio Studi e numerosi dirigenti delle più importanti federazioni di categoria.

Ha aperto i lavori il compagno Fermariello, segretario responsabile della Camera del Lavoro napoletana.

All'inizio della sua relazione il compagno Santi ha così delineato lo scopo della riunione: sollecitare, con la necessaria urgenza e decisione, la ripresa delle lotte rivendicative nelle nuove condizioni che si sono create dopo l'8 luglio. Quelle lotte hanno significato qualcosa di più di una generica protesta antifascista; quelle lotte sono state l'espressione della volontà decisa dei lavoratori italiani di intervenire a modificare sostanzialmente la loro condizione nelle fabbriche e nella città, con l'attuazione dei principi sociali e di libertà contenuti nella Costituzione.

Passando quindi a parlare della linea rivendicativa confederale, l'on. Santi ha ribadito il valore permanente ed insostituibile della lotta salariale come mezzo per migliorare le condizioni dei lavoratori, sviluppare il potere contrattuale del sindacato, stimolare il progresso tecnico ed economico. Il sindacato non può subordinare la sua funzione ne al progresso tecnico, ne all'andamento generale dell'economia. Questo è tanto più vero per il Mezzogiorno — ha soggiunto Santi — dove l'azione salariale tende ad incidere sul tipo stesso di sviluppo economico.

La politica del monopolio teorizza infatti l'inferiorità salariale del Sud come elemento necessario alle iniziative di sviluppo ed al cosiddetto miracolo italiano. Questa teoria non regge alla critica più elementare. L'accettazione di bassi livelli salariali significa l'accettazione della linea del monopolio, una linea che si è dimostrata incapace di risolvere il problema storico dello sviluppo e della rinascita del Mezzogiorno. La CGIL è perciò contraria ad ogni forma di cristallizzazione salariale e si batte decisamente per radicali e rapidi miglioramenti della situazione salariale delle province meridionali.

Santi ha poi ribadito l'esigenza di sollecitare l'iniziativa delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di categoria nel Sud per uno sviluppo rivendicativo articolato che, partendo dalla fabbrica, trovi i suoi elementi di unità al livello di zona e di settore. Questo è possibile non adagiandosi sul terreno delle rivendicazioni generiche ed incondizionate, accogliendo tutti gli elementi di novità che sono nella situazione economica meridionale e portando avanti la spinta unitaria che viene dai lavoratori, collegandosi con le nuove categorie e con i giovani, con i gruppi operai, che assumono nella produzione una posizione sempre più determinante.

L'attività rivendicativa — ha proseguito il Segretario della CGIL — non può e non deve essere trascurata a causa del periodo elettorale. I lavoratori sono interessati ad un'avanzata generale delle forze operaie e democratiche. Sono altresì consapevoli del profondo contenuto democratico e sociale delle lotte per nuove condizioni di vita.

Santi ha rilevato le grandi possibilità unitarie offerte dalla linea della CGIL ed ha polemizzato vivacemente con la tendenza alla teorizzazione degli accordi separati, ancora ieri giustificata dall'onorevole Storti, dirigente della CISL. Nelle condizioni attuali della lotta operaia — egli ha detto — è più che mai necessaria l'unità di tutti i lavoratori per la conquista non solo di nuovi livelli retributivi, ma per lo sviluppo del potere contrattuale del sindacato e per pervenire ad una condizione operaia nella fabbrica e nel Paese che sia di piena ed effettiva democratizzazione.

Avviandosi alla fine, il compagno Santi ha ribadito l'impegno della CGIL per la convocazione della Conferenza della gioventù lavoratrice ed ha sollecitato gli intervenuti a fornire suggerimenti e proposte.

A Roma

Al Convegno di Roma hanno partecipato le C.d.L. della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e dell'Abruzzo-Molise.

Il compagno Rinaldo Scheda, nella sua relazione introduttiva sullo sviluppo della azione sindacale nelle nuove condizioni determinatesi dopo i grandi scioperi di luglio, ha rilevato come esistano in tutto il paese le condizioni favorevoli per il proseguimento, l'estensione e la intensificazione della lotta articolata, sia per l'alta congiuntura economica, sia per la combattività dei lavoratori che ha ricevuto nuovo impulso dalla vasta solidarietà democratica antifascista e dal più saldo spirito unitario realizzati in questi ultimi tempi.

L'odierna congiuntura economica favorevole, rischia però — ha proseguito Scheda — di risolversi a tutto vantaggio dei monopoli e a danno dei lavoratori, che ne sono gli artefici primi; di aggravare il contrasto stridente tra l'aumento crescente dei profitti e la stagnazione dei salari; di acuire le contraddizioni insite in uno sviluppo economico disegnale e disorganico quale quello capitalistico.

La rapida intensificazione del movimento rivendicativo a tutti i livelli, e soprattutto nelle grandi fabbriche, nei grandi complessi, nei settori dove la congiuntura economica e maggiormente favorevole, rappresenta la condizione essenziale per realizzare conquiste più avanzate, per conseguire un salto di qualità nelle condizioni dei lavoratori, per volgere il cosiddetto «miracolo economico», del quale è tanto orgoglioso il padronato, in un reale sviluppo generale.

Dobbiamo perciò superare tutti gli ostacoli e tutte le esitazioni che ancora limitano e frenano la completa espansione del movimento rivendicativo.

Uno dei più gravi pericoli oggi esistenti per un sensibile balzo in avanti del movimento sindacale — ha affermato poi Scheda — è costituito dal ritorno della CISL alla pratica degli accordi separati. Nel momento in cui il movimento sindacale è impegnato in una lotta decisiva, in cui la posta in giuoco è lo stesso potere contrattuale dei lavoratori, i dirigenti della CISL manovrano per dividere i lavoratori, per discriminare la CGIL, per rompere l'unità d'azione alla base, per indebolire di fatto le Commissioni interne che rappresentano l'unico strumento di unità operaia nella fabbrica, per bloccare in pratica lo sviluppo del movimento rivendicativo articolato.

L'unico modo per sventare queste manovre, è quello di imprimere una spinta vigorosa alle lotte dei lavoratori per più alti salari, per un moderno rapporto di lavoro, per le libertà democratiche e sindacali nei luoghi di lavoro. Occorre rafforzare il potere contrattuale dei lavoratori a tutti i livelli e affermare sempre più nel paese il prestigio del sindacato, per rompere il potere assoluto dei padroni nelle aziende e conquistare alle masse lavoratrici e popolari condizioni sempre migliori di vita e di lavoro.

Sulla relazione di Scheda si è aperta la discussione che proseguirà anche nella giornata di oggi.

Per il Consiglio di gestione

La CGIL raddoppia i voti nelle elezioni alla «Olivetti»

La direzione d'accordo con la CISL e con Autonomia aziendale, le cui liste erano già state sconfitte, aveva preteso di rifare le elezioni

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 26 — Nel complesso dell'Olivetti sono state rifatte, parzialmente, le elezioni per il rinnovo del Consiglio di gestione. La direzione infatti, d'accordo con Autonomia aziendale e la CISL aveva imposto al comitato elettorale questa seconda consultazione (la prima era avvenuta il 30 e il 31 agosto scorso) prendendo a pretesto il fatto che nel seggio numero 11 gli scrutatori in rappresentanza delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, Autonomia aziendale e CISL), in seno al seggio avevano redatto il verbale delle votazioni in calce al modulo delle preferenze. A nulla erano valse le proteste unanimi dei tre scrutatori. Il comitato elettorale (a maggioranza CISL e Autonomia aziendale) sconfessando i propri rappresentanti aveva accettato l'imposizione della direzione. Inoltre la direzione, facendosi forte del fatto che meno della metà dei dirigenti aveva preso parte alla consultazione, aveva preteso che tutti i dipendenti rifacessero le votazioni per l'elezione del 9° membro.

Queste le giustificazioni, ma, nella sostanza, i motivi che avevano determinato nella direzione e nelle altre due organizzazioni la decisione di rifare le elezioni erano essenzialmente dettati dall'illusione di poter carpire i pochi voti necessari per far vincere la FIOM.

Si deve sapere infatti che all'Olivetti l'elezione del consiglio di gestione avviene in due fasi. Nella prima si eleggono i «consultori» (o grandi elettori) mentre nella seconda fase i «consultori» procedono alla elezione dei membri effettivi del consiglio di gestione. Nell'11ª ripartizione (così vengono definiti i seggi) i tre posti dei «consultori» erano andati: due ad Autonomia aziendale e uno alla FIOM, che in confronto alla CISL aveva conquistato 9 voti in più. Se si tiene presente che nel computo totale i consultori eletti erano risultati 33 per la CGIL (in confronto al '58 che erano stati 27) e 32 ad Autonomia aziendale (nella precedente elezione 38) balza chiaro come la conquista di un consultore nell'11° seggio voleva poter dire la conquista della maggioranza in seno alla consulta operaia formata appunto da 65 «consultori».

I risultati delle elezioni hanno dato una secca smentita alla direzione dell'Olivetti e alle altre due organizzazioni sindacali. La percentuale dei votanti è salita (e anche su questo fatto si facevano forti i propugnatori della ripetizione delle elezioni) e la FIOM oltre a riconquistare il consultore dell'11° seggio raddoppiando addirittura i voti ha visto aumentare i voti per Armando Gaido (il 9° membro, l'unico cioè che viene eletto direttamente nell'elezione di primo grado) da 1324 a 2615

La FIOM viene così a trovarsi con la maggioranza assoluta nella consulta operaia e con il nono membro eletto nel consiglio di gestione.

Nel commentare il successo ottenuto dal sindacato unitario il segretario provinciale della FIOM, Sergio Garavini, scrive tra l'altro che il «voto dei lavoratori della Olivetti ha fatto clamorosamente giustizia di un incredibile sopruso» e rileva come i voti ottenuti dai candidati della FIOM «hanno premiato non solo la loro onesta personale ma hanno premiato la lotta conseguente, impersonata dai candidati della CGIL, combattuta per superare l'insieme del paternalismo e della discriminazione, degli intrighi e delle combutte contro la CGIL, l'insieme di quegli ostacoli che sono stati messi di fronte alla classe operaia per fermarne il cammino sulla via dell'unità, di reali conquiste sindacali, dell'affermazione e della difesa di quei suoi diritti che sono prima di tutto l'esercizio di un effettivo potere sindacale».

Negativo l'incontro tra Bosco e gli insegnanti

Le alluvioni non consentirebbero di accettare le richieste - Solo dopo le elezioni un nuovo colloquio

Il ministro della P. I. senatore Bosco ha ricevuto ieri il Comitato di intesa della scuola.

La risposta del ministro alle richieste dei sindacati è stata completamente negativa. Il sen. Bosco ha infatti affermato che nessun fatto nuovo era intervenuto per modificare la precedente lettera del Tesoro non favorevole alle richieste del comitato, e che le condizioni obiettive di bilancio, specialmente dopo i recenti gravi danni alluvionali non consentono in questo particolare momento previsioni favorevoli alla apertura di trattative sindacali.

Il ministro ha solo promesso di approfondire l'esame d'insieme delle varie questioni e di convocare il Comitato entro la prima metà di novembre, anzi il ministro avrebbe precisato dopo il 6 novembre.

La posizione assunta dal ministro ha suscitato vivissimo malcontento negli ambienti interessati.

Tutti i sindacati riuniranno i propri organismi dirigenti nei prossimi giorni per esaminare la situazione dopo di che il Comitato d'intesa concorderà l'azione da condurre.

Il Sindacato nazionale scuola ha da parte sua già convocato a Roma il suo Comitato direttivo centrale per il 28 e 29 con il seguente ordine del giorno: 1) Relazione della segreteria generale; 2) Stato giuridico dei professori di ruolo, trattamento economico e richiesta di aumento dell'indennità extra tabellare; 3) Progetto di legge per la sistemazione dei professori non di ruolo.

Il Salone della Tecnica

TORINO — E' in corso a Torino il Salone internazionale della Tecnica al quale hanno aderito 22 nazioni tra cui URSS e Cecoslovacchia. Nella foto: la sala centrale della rassegna

Gravissimo episodio a San Pietro Vernotico

Incendiata la casa di un sindacalista durante uno sciopero contadino unitario

I mobili cosparsi di benzina prima di appiccare il fuoco — Grandi manifestazioni in tutto il Brindisino per costringere gli agrari a trattare — Primi successi

(Dal nostro corrispondente)

BRINDISI, 26. — Nella stessa giornata in cui i contadini di San Pietro Vernotico davano vita a un imponente sciopero unitario, un vile attentato è stato compiuto contro l'abitazione del compagno Rolando Leone, dirigente dell'Associazione autonoma dei contadini, che è stata data alle fiamme. Solo l'intervento di un gruppo di lavoratori ha ridotto i danni provocati dagli incendiari.

La lotta dei contadini del Brindisino è in corso da alcuni giorni. L'Associazione autonoma, insieme alle altre organizzazioni, dirige l'azione dei lavoratori per imporre agli agrari l'inizio delle trattative sulle più urgenti rivendicazioni: aumento dal 50 al 60 per cento delle quote spettanti ai contadini, abolizione della rivalsa sui contributi unificati, ecc. Lo sciopero, a S. Pietro, era riuscito imponente. Centinaia di contadini delle aziende Melli e Bonifiche Ferraresi lasciavano i lavori della vendemmia e si ammassavano in piazza, mentre i commercianti abbassavano le saracinesche esprimendo in tal modo la loro solidarietà.

Il pieno successo della manifestazione, naturalmente, mandava in bestia i gruppi più retrivi della zona, non nuovi ad azioni del genere. Approfittando dell'assenza del compagno Leone, che si trovava alla testa della manifestazione contadina, ignoti teppisti si sono introdotti, sfondando un finestrino, nella sua abitazione e, dopo aver cosparso di benzina i mobili, vi appiccavano il fuoco. Il divampare delle fiamme veniva subito notato da un gruppo di lavoratori, i quali si prodigavano immediatamente per spegnere l'incendio, che però aveva già provocato alcune decine di migliaia di lire di danni.

Si tratta di un episodio gravissimo — sul quale le indagini dei carabinieri non hanno ancora portato a risultati importanti — che sottolinea con crudezza lo stato di acutezza cui è giunta la lotta sviluppatasi nelle campagne per piegare l'intransigenza degli agrari.

Alcuni giorni fa, a San Pietro Vernotico si svolse un convegno contadino, presente il compagno Cinanni, al quale presero parte folte delegazioni provenienti da tutti i centri della zona. Sabato a S. n Donaci, centinaia di coloni e mezzadri spinsero il sindaco democristiano, dott. Fina, a uscire dai suoi tentennamenti e a recarsi in Prefettura per esporre le richieste dei contadini. Analoghe manifestazioni si svolgevano a Cellini, Tonchiarolo, San Pancrazio e Laghiano. In questa ultima località alcuni importanti successi sono stati conseguiti dai coloni nella tenuta dell'agrario Vittorio De Nitto, il quale nelle trattative si era fatto rappresentare dall'omonimo dott. Gilberto De Nitto, segretario della Democrazia Cristiana locale, a clamorosa conferma della sacra alleanza fra agrari e partito clericale. Ci troviamo quindi di fronte ad un imponente movimento unitario e che in alcuni casi è già riuscito a costringere le autorità governative a prendere alcuni provvedimenti. Proprio il prefetto di Brindisi ha accolto la richiesta avanzata dall'Alleanza dei contadini di includere la provincia di Brindisi tra le zone che beneficiano della legge 739 che prevede l'erogazione di contributi statali alle aziende colpite da grandinate e da altre calamità atmosferiche. L'Ufficio del lavoro, dal canto suo, ha convocato per mercoledì le organizzazioni degli agrari e dei contadini per l'inizio delle trattative sulle richieste per le quali migliaia di mezzadri e coloni sono in lotta in tutto il Brindisino. E' contro questo movimento che i ceti più reazionari si scagliano, non indietreggiando di fronte all'attentato.

EUGENIO SARLI

Intervista col compagno Luigi Polano

Sei deputati italiani per una settimana nella R.D.T.

Aperte e franche conversazioni con esponenti di tutti i partiti — Visita a complessi industriali, aziende agricole, gallerie d'arte

Ha fatto ritorno a Roma la delegazione parlamentare che ha soggiornato una settimana nella RDT in occasione della Fiera di Lipsia su invito del gruppo interparlamentare della Camera Popolare. Della delegazione facevano parte tre democristiani: gli onn. Bersani di Bologna, Bondi di Pesaro e Isgrò di Cagliari, un socialista lo on. Anderlini di Terni e due comunisti, gli on. Polano di Cagliari e Franco di Gorizia.

La visita della delegazione alla manifestazione fieristica autunnale che è sopratutto dedicata all'esponsizione dei beni di consumo e le cui mostre abbracciano tutta la città, ha suscitato in noi — ci ha detto l'on. Polano — un impressione positiva circa i progressi compiuti dalla produzione tedesca anche in questo campo. Dopo aver rilevato che gli espositori presenti alla Fiera erano 24, il parlamentare ha sottolineato l'importanza del colloquio avuto dalla delegazione col vice-ministro del commercio estero della RDT, Waiss. Questi infatti dopo aver messo in evidenza come negli ultimi anni siano migliorati gli scambi fra i due paesi, ha attirato la nostra attenzione sulle grandi possibilità di incrementare i rapporti commerciali. Ciò naturalmente dipende anche da quanto verrà fatto da parte italiana. «Tutti i membri della delegazione, DC compresi, ci ha detto l'on. Polano, hanno riconosciuto la possibilità di maggiori scambi

La nostra visita nella RDT — ha proseguito ancora l'on. Polano — si è trasformata in un vero e proprio viaggio di studio che ci ha portati successivamente a Dresda, Schwarzepumpe, Hoyerswerda e Berlino. A Dresda abbiamo potuto costatare lo sforzo compiuto per ricostruire ex novo una città che era stata interamente distrutta e per dare soluzioni urbanistiche moderne allo sviluppo della città. Abbiamo visitato la famosa galleria d'arte miracolosamente salvata dai sovietici. Abbiamo avuto contatti coi centri politici locali: tutti i partiti della coalizione governativa, DC compresi. Le conversazioni sono molto aperte e franche nello spirito di chi conduce un'indagine obbiettiva della verità e della realtà. Come ha ricordato più volte l'onorevole Isgrò, si è trattato di una ricerca senza prevenzione mossa dal solo desiderio di rendersi conto della realtà. I nostri colleghi democristiani — ha proseguito l'on. Polano — sono stati particolarmente interessati dai problemi della pianificazione economica in tutti i suoi aspetti.

A Schwarzepumpe — Pompanera dal nome di una vecchia osteria del luogo — abbiamo visitato un grandioso complesso industriale per utilizzazione della lignite. Già il primo ciclo entrato in attività «lavora» oltre 100 mila tonnellate di carbone al giorno. A 15 km di distanza, sta sorgendo la nuova città socialista che dovrà ospitare le maestranze del complesso. Abbiamo avuto modo di esaminare e discutere il piano di costruzione della città in un incontro col sindaco e la giunta. La città che conta già 25 mila abitanti e ne avrà 50 mila, viene realizzata con criteri assolutamente moderni e funzionali

Infine abbiamo completato il nostro giro con la visita ad una grande cooperativa agricola (2 mila ettari) diretta da una giovanissima dottoressa in agraria di 24 anni, laureatasi da poco. L'on. Boldi, che è uno specialista in agricoltura, è rimasto particolarmente colpito dal funzionamento dell'azienda i cui lavori specie per quanto concerne l'allevamento sono quasi interamente meccanizzati.

A questo punto abbiamo chiesto all'on. Polano di dirci qualcosa sugli incontri e conclusivi avuti a Berlino. «Ci siamo incontrati con gli esponenti di tutti i partiti col Presidente della Corte Suprema che ci ha illustrato gli ordinamenti della Repubblica e con il Presidente del Comitato per l'Unità tedesca. Ci preme sottolineare l'importanza di quest'ultimo incontro nel corso del quale ci sono stati esibiti i documenti originali sulle malefatte compiute in Italia dall'attuale collaboratore di Adenauer, Globke, documenti che dimostrano fra l'altro a che punto la repubblica di Salò fosse una creatura dei nazisti».

La nostra conversazione è finita. Prima di lasciare l'on. Polano gli chiediamo se a loro volta deputati della RDT verranno in Italia. «Nel congedarci, noi tutti abbiamo espresso il desiderio di vederli presto in Italia. Non è facile — ci hanno risposto — vi sono enormi difficoltà per i visti in quanto si deve passare per le autorità americane in Germania. Il fatto ha vivamente impressionato i membri della nostra delegazione i quali cercheranno di adoperarsi perchè siano superati certi ostacoli che impediscono una sia pur minima reciprocità».

SSoTT — LA SCUOLA PIU' MODERNA PER LA PIU' MODERNA SPECIALIZZAZIONE
SCUOLA TELESCRIVENTISTI
(Aut. Cons. Prov. Istruz. Tecnica - Min. P.I.)
CORSI DIURNI E SERALI DI QUATTRO MESI PER UOMINI E DONNE
ROMA - Via del Corso, 504 - Telefono 67.56.35
(Dalla parte di PIAZZA DEL POPOLO)

Oggi le trattative per i fornaciai

Iniziano oggi presso la A.N.D.I.L. le trattative per il rinnovo del Contratto nazionale dei lavoratori fornaciai.

Le trattative che cominciano con tre mesi di anticipo rispetto alla scadenza del Contratto nazionale, grazie alla lotta condotta dai lavoratori si protrarranno fino a giovedì.

Il rinnovo del contratto di lavoro verte in modo particolare sulla nuova impostazione da darsi al Contratto di lavoro stesso. Tra le varie richieste avanzate vanno sottolineate quelle riguardanti la riduzione dell'orario di lavoro; la continuità del rapporto di lavoro; l'aumento dei salari su scala proporzionale, partendo da un minimo di L. 25 orarie per il manovale comune; le qualifiche; i lavori discontinui; l'aumento delle percentuali per il lavoro straordinario; l'aumento delle ferie e della indennità in caso di dimissioni o di licenziamento, ecc.